

Federici: «Per l'ateneo inizia una fase nuova»

Nel giorno che incorona Augusto Marinelli rettore dell'ateneo fiorentino per il terzo mandato consecutivo, già si parla di un rettore «dei voti» - il vincitore reale della competizione, Marinelli - e di uno «delle persone», lo sfidante Federici. A ben vedere, in effetti, se consideriamo i voti «pesati» il successo del candidato uscente è chiaro: 1016 voti contro 899. Ma se consideriamo le persone che materialmente si sono recate alle urne, il discorso cambia: al neo-elettore rettore sono andate 1233 preferenze, mentre allo sconfitto 1543. Merito (o colpa, dipende dai punti di vista) del personale tecnico amministrativo, il cui voto vale un decimo di quello dei docenti. In ogni caso, il verdetto è stato emesso: sarà Marinelli a guidare l'Università di Firenze fino al 2009. E se questi aspetta l'esito degli ultimi controlli prima di rilasciare la prima dichiarazione, lo sfidante spiega il suo punto di vista. «Ho



Nella foto, il tavolo del seggio elettorale nel rettorato di piazza San Marco

già telefonato al rettore - ha sottolineato Federici - per congratularmi della vittoria. Ora però inizia nuova fase di controllo e critica costruttiva: queste elezioni sono una svolta importante per l'ateneo, dove ha potuto svilupparsi un confronto di idee e soluzioni che sarà molto utile per il futuro. È stata una campagna elettorale vera, di cui avevamo bisogno: è l'inizio di un nuo-

vo cammino, perché l'ateneo migliorerà grazie ai contributi di chi si confronta e discute. Ringrazio vivamente le 1543 persone (il 52,08% di chi si è recato al seggio) che mi hanno votato - ha concluso - per la fiducia che mi hanno voluto dimostrare. Ora è il momento di guardare al futuro: auguro buon lavoro al rettore Marinelli, che sicuramente avrà modo di "pesare" queste elezioni». Già, perché Federici promette battaglia: «Non possiamo più permetterci, come molti di noi hanno fatto negli ultimi anni, di stare in silenzio di fronte ad errori e sprechi per carità di patria. Ormai non abbiamo i margini per tollerare i malfunzionamenti e per sopportare in silenzio i conflitti di interessi e il non rispetto delle competenze e delle professionalità delle persone. Tutte situazioni, queste, che impediscono la nostra crescita e compromettono le nostre prospettive».